

Buone notizie, titoli xenofobi

di Ri. Bot.

LA BUONA NOTIZIA, lo sanno bene tutti i giornalisti, non è una notizia. Raccontare un percorso di integrazione sociale come quello che sta portando a termine il comune di Venezia, non ci farà vincere nessun premio giornalistico.

Premio che magari sarà assegnato a qualche redattore di quel giornale locale - il Gazzettino, tanto per fare nomi e cognomi - che **ha sparato nella prima pagina di cronaca di Venezia «Il comune 'regala' le case ai nomadi». Titolo idiota, oltre che xenofobo.** Intanto perché se fossero nomadi, non avrebbero bisogno delle case, in secondo luogo perché le case - che non sono neppure case ma piccoli prefabbricati - non sono affatto «regalate». Da sottolineare, l'uso ipocrita del virgolettato nel titolo. Scelta, tra l'altro, sconsigliata da tutti i manuali di giornalismo. Ma tant'è... Per solleticare gli istinti xenofobi della «gente», tutto fa brodo!

«Fa schifo pure a me - mi ha raccontato la mia Gola Profonda all'interno della redazione di Mestre del quotidiano - ma quel titolo ci è arrivato direttamente da Roma, dalla segreteria del nostro editore Catalgirone». Carta, grazie a dio, non deve rendere conto a nessun editore. E così, anche se non farà notizia, ai nostri lettori preferiamo raccontare la verità: come e perché il comune di Venezia «regala» le case ai «nomadi». Ecco la storia.

Dagli anni cinquanta, grazie al lascito di un altro prelado, in un'area di via Vallenari, a Mestre si è stabilita una quarantina di famiglie di sinti. Sono famiglie stanziali e niente affatto nomadi, anche se, alcune di loro, lavorando nella raccol-



Il comune di Venezia avvia due progetti di integrazione, la stampa locale lo attacca accusandolo di «regalare case ai nomadi». Bugie e xenofobia sparate in prima pagina

ta del ferro vecchio e girano in ruolotte per la regione alcuni mesi all'anno. Ma rimangono comunque e a tutti gli effetti - e da generazioni - cittadini italiani con residenza a Venezia Mestre. Ma quella strada che negli anni cinquanta correva in aperta campagna, oggi è circondata dal quartiere residenziale della Bissuola. Luana Zanella, nel '96 era la presidente del consiglio di quartiere: «Stava montando una certa tensione tra residenti della Bissuola e i sinti del campo che oramai ammontavano a circa 150 cittadini - spiega l'assessora alla cultura di Venezia - **come amministratori, abbiamo scelto di governare il fenomeno. Grazie allo strumento del Contratto di quartiere, abbiamo coinvolto i nuovi residenti e i sinti, e abbiamo studiato come ridisegnare l'area con l'obiettivo di chiudere il campo e di migliorare la vivibilità per tutti.**»

Il risultato è stato la costruzione, avviata in questi giorni, di un villaggio di

prefabbricati, disegnati dagli stessi sinti, dove ogni unità abitativa ha la possibilità di agganciare una ruolotte. **«Si intende che i sinti pagheranno affitto e utenze. Come d'altra parte hanno sempre fatto al campo di via Vallenari»** conclude l'assessora.

Rimane da dire che nonostante il progetto del Contratto di quartiere del Comune di Venezia presentato nel 2000, si fosse classificato tra i primi, nessun governo, né di destra né di sinistra, lo ha mai finanziato.

Forse proprio perché aveva paura vedersi attaccato da titoli come quello «suggerito» da Catalgirone. Il Comune ha dovuto provvedere da sé, con una apposita voce di bilancio che comun-

que rimane sempre meno onerosa del mantenimento dell'attuale situazione. Tutto qua il famoso «regalo» virgolettato.

Un altro esempio di come sia possibile vivere insieme ci viene sempre dalla laguna. Dallo scoppio della guerra nei Balcani nel '93 sino ai «bombardamenti umanitari» osannati dal governo d'Alema nel '99, almeno 800 profughi romeni si sono stabiliti a varie ondate a Zelarino e a San Giuliano. Il comune in questo caso ha affidato alla cooperativa Caracol un programma di inserimento scolastico dei minori, di avviamento lavorativo degli adulti sino ad avviare percorso che ha messo questi profughi in condizioni di acquistare dei rustici da ristrutturare. **E anche in questo caso, le spese sono state tutte a carico del comune di Venezia.** Proprio il governo D'Alema, pochi giorni prima della guerra, ha deciso di sospendere il finanziamento al progetto profughi.

Solo scarsa lungimiranza? ■



FANTASMI IN PAGINA è il titolo dell'incontro che si è tenuto a Treviso lo scorso mercoledì 22 maggio, sul rapporto tra emigrazione e informazione. All'incontro, promosso dalla redazione di Estnord, hanno partecipato Franco Frigo, giornalista e autore del libro «Noi e loro», sull'immigrazione a Nordest, ed Elisa Cozzarini, giornalista specializzata nei temi dell'immigrazione. Il sito dell'iniziativa è www.oderzoinquieta.org.